



**Club Alpino Italiano
Sezione Cesare Battisti
Verona**



**VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
5 giugno 2023**

Il giorno 5 giugno 2023 alle ore 20.45, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione CAI Cesare Battisti di Verona in modalità mista, parte in presenza e parte a distanza.

Partecipano:

Il Presidente Rossella De Vecchi
I Consiglieri Begal Alessandro
 Bicego Sabina
 Boner Marziano
 Bravi Isabella
 Castellani Iginò
 Fraccaroli Marco
 Cellini Nicola
 Dai Prè Stefano
 Manara Elisa
 Micheli Andrea
 Perolo Alberto
 Seminara Patrizia (via web)
 Signorelli Bernardo (via web)
 Zangrandi Paolo (via web)

Assente giustificato: Scramoncin Eugenio

Presiede il Consiglio Rossella De Vecchi; il Consigliere verbalizzante è Alberto Perolo.

Sono invitati a partecipare all'incontro il Direttore della Scuola di scialpinismo Carlo Venturi e il Referente del progetto Wakhan Cristiano Tedeschi

La riunione viene dichiarata aperta e valida a deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente
2. Nuovo esame da parte del Consiglio del Progetto Wakhan e relativa delibera
3. Avvio delle attività per la realizzazione del Programma escursioni 2024
4. Informazione sulle iniziative della sezione in tema di conoscenza e tutela dell'ambiente montano
5. Avvio di iniziative di Montagnaterapia: proposta di iniziative congiunte con l'Associazione italiana diabetici e con il Cai Verona, in accordo con l'ASL9, per attività di turismo sociale inclusivo con l'uso di joelette
6. Aggiornamenti sulla situazione del rifugio
7. Varie ed eventuali

Punto 1. Approvazione verbale della precedente seduta

Il Presidente apre il Consiglio chiedendo l'approvazione del verbale della seduta precedente, già inviato in visione a tutti i consiglieri. Approvato all'unanimità.

Punto 2. Nuovo esame da parte del Consiglio del Progetto Wakhan e relativa delibera

Prende la parola la Presidente R. De Vecchi per riepilogare quanto accaduto e spiegare i motivi della convocazione del Consiglio, che sostituisce quello già programmato per il 19 giugno. Riferisce che nei giorni successivi alla seduta del Consiglio del 15 maggio aveva ricevuto da più consiglieri dei messaggi a proposito della delibera di mancato accoglimento del progetto Wakhan. Alcuni consiglieri assenti dichiaravano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato a favore del progetto. Altri esprimevano dubbi e ripensamenti, anche in considerazione del fatto che il collegamento via web aveva reso loro difficile comprendere appieno il dibattito. Altri ancora ritenevano che per un tema così delicato il tempo per capire e valutare fosse stato troppo poco. Infine alcuni avanzavano delle proposte di modifica del progetto, dichiarando che, se fossero state accettate, avrebbero votato positivamente. In particolare si chiedeva che: il progetto fosse adottato dal Consiglio con gradualità (step by step), deliberando di volta in volta le diverse fasi; che il progetto non fosse economicamente a carico della sezione, ma sostenuto solo dall'auto-finanziamento organizzato dalla Scuola di scialpinismo; che il progetto non includesse una campagna di comunicazione attiva, con eventi pubblici di risalto mediatico. La Presidente dichiara di aver preso in esame tutti questi elementi e di aver ritenuto che fosse doveroso riconvocare il Consiglio per un ulteriore approfondimento al fine di giungere ad una valutazione ponderata e a una decisione definitiva maturata e convinta. Riferisce di aver inoltre convocato, in data 30 maggio, un incontro tra i componenti della segreteria del Consiglio (vice-Presidente, Segretaria e Tesoriere) e gli organizzatori del progetto, C.Venturi, C.Tedeschi, insieme con i Consiglieri/Istruttori della Scuola, A.Micheli e I.Castellani (quest'ultimo assente perché fuori Italia). Scopo dell'incontro era informare gli organizzatori del progetto Wakhan delle nuove posizioni emerse e del diverso atteggiamento nei confronti del progetto espresso da alcuni consiglieri inizialmente contrari. Durante l'incontro la Presidente ha esposto agli organizzatori del progetto le proposte di modifica e li ha invitati a valutarle in vista della nuova seduta del 5 giugno, a cui erano invitati a partecipare.

La Presidente prosegue dicendo che qualsiasi decisione prenda il Consiglio, darà seguito alla delibera con impegno e lealtà. Passa quindi la parola a C. Venturi che ripresenta la scaletta del progetto del progetto. Nella fase 1. È prevista attività di auto-finanziamento e di condivisione, mentre i 12 giovani afgani provvedono a procurarsi i documenti necessari all'espatrio. Nella fase 2. il compito della Sezione è sottoscrivere una lettera alla Caritas in cui si segnalano le persone afgane, si chiede per loro assistenza per entrare nel corridoio umanitario, ci si impegna a sostenere con una raccolta fondi organizzata dalla Scuola di scialpinismo la loro permanenza in Pakistan e ad accompagnarli e aiutarli con attività di volontariato per la durata di un anno quando si troveranno in Italia. Nella fase 3. È previsto che gli afgani si trasferiranno, autonomamente, in Pakistan per cercare di entrare in un corridoio umanitario, assistiti dalla Caritas. Si prevede che in questa fase i tempi di attesa siano di circa due mesi. In questo lasso di tempo la Sezione li aiuterà economicamente, nei limiti del possibile, grazie ai fondi raccolti dalla Scuola. Nella fase 4. È previsto il loro arrivo in Italia, la loro sistemazione in alloggi e l'accompagnamento per l'inserimento (logistica, corsi di lingua, integrazione culturale e sociale ecc.)

E.Manara chiede quando avverrà la partenza dall'Afghanistan per il Pakistan e C.Tedeschi risponde che avverrà quando la Caritas lo deciderà e gli farà sapere che è il momento opportuno.

A.Micheli chiede se sarà possibile averli a Verona e C.Tedeschi risponde che si cercherà di farlo, anche perché la Caritas cerca di non smembrare i gruppi familiari o di conoscenti.

C.Venturi ripercorre lo specchietto delle richieste e chiede di esprimere dubbi, domande perplessità. Vengono chiariti alcuni punti sulla successione temporale delle diverse azioni e si apre il dibattito.

Per quanto riguarda la richiesta di procedere con delibere successive sui singoli punti del progetto (procedimento di approvazione del progetto step by step) dopo approfondita discussione si chiarisce che non è necessario arrivare a vere e proprie successive delibere, ma è sufficiente che il Consiglio venga regolarmente aggiornato sulla situazione, sugli eventuali problemi o discostamenti e sulle decisioni da prendere in tal caso.

E. Manara chiede che cosa potrebbe succedere se, una volta arrivati in Pakistan passati i due mesi previsti, ci dovesse essere un diniego. C.Tedeschi risponde che la sezione aiuterà i giovani afgani coinvolgendo la Caritas, ma poi le scelte dipenderanno da loro. La sezione può offrire loro un'opportunità, ma poi se la dovranno vedere loro e ciò che accadrà non dipenderà da noi. Noi non possiamo fare di più. Se non verranno accolti nel corridoio umanitario, in Pakistan staranno comunque meglio che nel loro paese, dove rischiano di rimetterci la vita.

E. Manara allora propone di dare un termine temporale al sostegno in Pakistan, per es. un anno. Se dopo un anno non sono riusciti ad entrare nel corridoio umanitario, la sezione non potrà più sostenerli.

M. Boner osserva che il progetto potrebbe decadere da subito, se gli afgani non riescono a trasferirsi in Pakistan. Vanno mandati soldi già da ora in Afghanistan. Gli viene risposto che attualmente è impossibile inviare denaro in Afghanistan, mentre in Pakistan si possono fare trasferimenti bancari.

A.Begal chiede qual è la durata del visto afgano in Pakistan. C.Tedeschi risponde che non lo sa. Prosegue informando che nel momento in cui in Afghanistan hanno preso il potere i Talebani, i confini sono stati chiusi e un certo numero di Talebani sono arrivati anche in Wakhan, dove si sono attestati. Adesso questi Talebani sono stati sostituiti da altri formati localmente. I nostri amici afgani sono conosciuti come persone che hanno collaborato con forze alleate, con ong. Perciò prima o poi loro andranno via perché si sentono in pericolo.

N.Cellini chiede quali sarebbero i costi da sostenere nella fase in cui gli Afgani saranno in Italia. Gli risponde C.Tedeschi affermando che contribuiremo per quello che potremo.

S. Bicego chiede come avverrà il finanziamento in Afghanistan. C.Tedeschi risponde che sarà molto difficile ma forse sarà possibile passando attraverso qualche associazione che opera in loco.

A. Perolo chiarisce, anche in qualità di tesoriere, che la sezione, essendo un ETS non può assolutamente inviare soldi in Afghanistan. Chi vuole può eventualmente fare un'offerta a mero titolo personale, ma senza coinvolgere la sezione.

Si passa quindi alla votazione sul seguente documento:

Impegni per la Sezione

1. Sottoscrivere la lettera di segnalazione per la Caritas per inserire i nomi nell'elenco dei candidati
2. Relazionare al Consiglio periodicamente durante lo svolgimento delle varie fasi del Progetto
3. Passaggio alla votazione del Consiglio nel caso in cui nel Progetto intervengano "eventi esterni" che lo facciano discostare da quanto qui descritto
4. Utilizzo del nome Scuola di scialpinismo Renzo Giuliani sez. CAI Cesare Battisti Verona per le richieste di patrocinio ai comuni o altri enti
5. Utilizzo del logo e delle "vele" attualmente in uso durante le attività di autofinanziamento
6. Continuare ad utilizzare la sede per la produzione di materiale per autofinanziamento (Cappelli, ecc)
7. Il Progetto avrà indipendenza economica, si basa sull'autofinanziamento senza impegni economici da parte della sezione. La gestione dei fondi raccolti sarà finalizzata al Progetto e gestita in modo autonomo.

Impegni NON richiesti alla Sezione

1. Impegni diversi da quanto elencato
2. Di creare vincoli economici nei confronti della Sezione
3. Di estendere senza limiti di tempo/economici il Progetto
4. La partecipazione alle attività, se non SOLO su base volontaria
5. Di ospitare persone
6. Non creare "richieste implicite", ovvero, ogni richiesta al di fuori di quanto descritto, dovrà essere approvata dal Consiglio della Sezione C. Battisti

7. Di fare eventi mediatici di iniziativa (es. Serata Nico Piro o 50 mo della Scuola)

Il progetto Wakhan viene approvato con 10 voti favorevoli, 3 contrari (Begal, Cellini e De Vecchi) e 2 astenuti (Bicego e Manara).

E.Manara interviene per dichiarare di essersi astenuta, pur non essendo d'accordo con la scelta del progetto. Prosegue sottolineando che non la mette in difficoltà il fatto di trovarsi ad avere idee diverse dagli altri, ma l'ha disturbata il clima che si è creato. C'è stato chi ha minacciato dimissioni o ha detto che non sarebbe stato più disponibile ad organizzare gite di scialpinismo, e questo atteggiamento non è costruttivo. Inoltre è stato detto che il Consiglio, votando "no" in prima battuta ha dimostrato di mancare di etica. Questa affermazione non è fondata: la sezione appoggia progetti solidaristici da sempre e il Consiglio si è limitato a respingere il solo progetto Wakhan, uno fra i tanti progetti. Spostare la discussione attaccando sul piano etico qualcuno vuol dire offuscare le ragioni del dibattito, fomentando rabbia nelle persone.

M.Boner dichiara a sua volta di aver votato sì, ma molto malvolentieri, addirittura "turandosi il naso".

S.Bicego dichiara di pensarla esattamente nello stesso modo di E. Manara. Anche per lei la decisione era un "no", ma ha scelto di astenersi per evitare reazioni, che in prima battuta, quando aveva votato "no" l'avevano messa molto a disagio.

N.Cellini osserva che nella recente riunione dei capigita qualcuno aveva detto che avrebbero organizzato le gite scialpinistiche solo se fosse stato approvato il progetto Wakhan. A questo si aggiungono le minacce di dimissioni se si fosse votato "no". Dichiara che non ha trovato corretto questo modo di comportarsi.

A.Micheli dichiara di essersi adoperato per calmare le acque. Anche nel Consiglio di aprile erano sorte delle criticità nei confronti del progetto, ritiene legittime le perplessità dei consiglieri e non le denigra. Capisce che c'è chi è più coinvolto e motivato, e ritiene essenziale dare una mano agli amici afghani. Dichiara di aver votato sì perché coinvolto nel progetto fin dall'inizio, ma razionalmente capisce i dubbi di chi si oppone. Infine dichiara che conosce la passione che alcuni istruttori ci mettono nel sostenere il progetto, ma non condivide alcuni toni usati né le pressioni che sono state fatte. Conclude che comunque il progetto non richiede alla sezione né molti soldi né molto impegno.

I.Bravi dichiara di aver votato convintamente "sì" in entrambe le votazioni, ma afferma che non le è piaciuta la reazione avvenuta del Consiglio precedente, a seguito del voto negativo. Afferma che siamo qui per lavorare tutti insieme e per trovare un modo amichevole di fare le cose. Inoltre le opinioni di tutti vanno sempre rispettate.

M. Fraccaroli dichiara che nella precedente seduta non era riuscito a cogliere bene tutti gli aspetti, perché era collegato online e sentiva a tratti male. Ha ripensato al nobile progetto di micro-economia e ha ritenuto che non dobbiamo abbandonare a se stessi questi amici afghani. Giudica però negativamente la dichiarazione dei capigita delle scialpinistiche di minacciare di non fare più gite se il progetto non veniva approvato.

P. Seminara dichiara di aver votato affermativamente perché ha compreso meglio il progetto, e quindi serviva un tempo ulteriore per discutere e riflettere. Aggiunge che però le è molto spiaciuto il clima che si è creato e si augura che d'ora in poi gli incontri siano costruttivi.

A.Micheli precisa che in tutti questi frangenti non è mai stata messa in discussione l'autonomia della Scuola di scialpinismo.

Al termine della discussione prende la parola la Presidente, per motivare la propria scelta di voto. Dichiara di aver votato contro il progetto per svariati motivi, molti dei quali già esposti anche da altri durante la seduta del Consiglio del 15 maggio e in quello presente. Aggiunge una riflessione che le sta particolarmente

a cuore. Chiede al Consiglio se abbiamo la sicurezza di compiere un'azione di giustizia, impegnandosi come sezione Cai a far entrare i 12 Afghani in un corridoio umanitario. Ricorda a tutti che tali corridoi accolgono numeri limitati di migranti e sono pensati per porre in salvo persone con particolare vulnerabilità: donne sole con bambini, vittime del traffico di esseri umani, anziani, persone con disabilità o con patologie. Chiede se siamo sicuri che non ci siano nei villaggi vicini del Wakhan o nell'Afghanistan persone con maggiore bisogno dei nostri dodici ragazzi. Prosegue dicendo che non possiamo saperlo e probabilmente non lo sapremo mai, perché non siamo competenti e non conosciamo a fondo la situazione del posto. Infatti normalmente tali segnalazioni vengono fatte da operatori esperti e competenti presenti sul campo, come ad es. volontari di associazioni umanitarie o addetti dell'UNHCR. Rischiamo quindi di commettere involontariamente delle ingiustizie. Prosegue poi proponendo però di immaginare il caso opposto, e cioè che l'appoggio del Cai non sia sufficiente a sostenere la causa di questi dodici, i quali, una volta arrivati in Pakistan, potrebbero non superare la selezione per essere ammessi nei corridoi umanitari, perché non in possesso dei requisiti. Per loro si aprirebbe un destino terribile: l'alternativa tra l'inferno dei campi profughi pakistani e la tragedia delle rotte clandestine. La presidente chiede al Consiglio se siamo sicuri che, se questi dodici avessero parlato non con gli istruttori, ma con operatori umanitari esperti, non avrebbero ricevuto il consiglio di restare in Wakhan o di cambiare i loro progetti. Anche questo non si saprà mai, perché non siamo sul posto, ma soprattutto non siamo esperti né competenti nel campo delle relazioni internazionali per la questione dei migranti. Infatti il Cai si occupa di montagna e solo in questo ambito i suoi soci sono competenti ed esperti. Il precedente progetto Wakhan aveva per l'appunto questa caratteristica: di mettere al servizio dello sviluppo di popolazioni di montagna l'esperienza scialpinistica della Scuola. Ora però non è più così. L'intento di portare in Italia i 12 afghani è meritevole e generoso, ma esce dai limiti di ciò che il Cai sa e può fare: non tutti possono fare tutto. Ognuno deve agire nei limiti delle proprie competenze, sia per poter essere efficace, sia perché ogni azione comporta delle responsabilità, che in questo caso sono molto gravi. E il motivo per cui la sezione non ha le competenze per affrontare problemi di migranti è strettamente legato alle finalità statutarie del Cai, che si occupa di montagna e non di azioni umanitarie. Di qui la considerazione che, essendo l'attuale progetto Wakhan estraneo alle competenze e alle finalità del Cai, tale impresa andrebbe affidata ad una associazione umanitaria esperta in azioni di tipo internazionale e umanitario, mentre per la nostra sezione Cai è un errore adottarlo. Prima di chiudere dichiara di voler aggiungere una considerazione: ricorda al Consiglio che, nei confronti di chi aveva votato "no", è stata avanzata la critica di aver negato il carattere solidaristico e umanitario del Cai e di aver cancellato la tradizione del Natale Alpino. Spiega che la Sez. C. Battisti è un'APS inserita nel Terzo Settore, che è regolato dal D.Lgs 117/2017, il cosiddetto Codice del Terzo Settore, che all'art.2 prevede che gli enti del Terzo settore perseguono "finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale". Il Codice si rivolge ad un'ampissima gamma di diversi ETS, ognuno dei quali declina la finalità solidaristica nel proprio campo d'azione, che nel caso del Cai è l'ambito della montagna. Ed effettivamente è così: il Cai esprime solidarismo attraverso le azioni che gli sono proprie (organizzando gite in montagna per tutti, operando tramite il lavoro volontario dei propri soci) e attivando azioni solidaristiche specifiche: il Soccorso alpino, la gestione della rete dei sentieri e dei rifugi. Lo fa anche tramite azioni solidaristiche umanitarie a sostegno delle popolazioni di montagna, ed è questo il caso dei progetti sostenuti dal Natale alpino da oltre un cinquantennio. Anche per il presente anno, 2023, il Consiglio ha deliberato il destinatario della raccolta di fondi del Natale alpino, e cioè il Centro di Maternità di Anabah gestito da Emergency. Non è mai dunque venuto a mancare, in alcun momento, lo spirito solidaristico, umanitario ed etico della sezione. Casomai è stato discusso e, in un primo momento ritenuto da respingere, il solo progetto Wakhan, con motivazioni che devono essere rispettate anche da chi non le condivide. Conclude ringraziando i Consiglieri per aver saputo affrontare con serietà, correttezza e rispetto una situazione di confronto non facile. E informa che, nonostante abbia votato contro, si impegnerà a fondo per realizzare il progetto, il cui Referente sarà Cristiano Tedeschi.

Punto 3. Avvio delle attività per la realizzazione del Programma escursioni 2024

Prende la parola la Presidente per riferire al Consiglio gli esiti della recente riunione dei capigita per il Programma 2024. Riferisce che il primo obiettivo della riunione era mettere in comunicazione tutti i capigita dei vari ambiti di attività per fare squadra e riconoscersi in obiettivi comuni, anche aiutandosi e collaborando. Questi aspetti di collaborazione sono emersi positivamente in due casi: i capigita del mercoledì si sono resi disponibili ad organizzare per il 2024 un certo numero di gite del fine settimana e i capigita dei giovani si sono resi disponibili ad organizzare gite aperte anche a chi ha più di 35 anni, in

aggiunta alle consuete gite dedicate ai 18-35 anni. Prosegue la relazione esponendo alcune criticità: la scarsità di gite escursionistiche di medio livello; l'esiguo numero di capigita delle escursioni alpinistiche. Infine riporta la dichiarazione dei capigita delle scialpinistiche che hanno minacciato di non organizzare gite scialpinistiche nel 2024 se non viene approvato il progetto Wakhan.

Punto 4. Informazione sulle iniziative della sezione in tema di conoscenza e tutela dell'ambiente montano

La Presidente informa che la Sezione sta organizzando alcune iniziative nell'ambito naturalistico e della protezione ambientale. Mercoledì 7 giugno sarà presente in sede la Presidente della Commissione TAM Interregionale Veneto FVG, Alessandra Barbieri, per incontrare i due operatori TAM di Verona (sezione Cai Tregnago) e i soci di tutte le sezioni interessate ad avviare anche a Verona un gruppo di lavoro TAM. Venerdì 9 giugno invece sarà presente il dott. Leonardo Latella, del Museo di Storia Naturale, per presentare le ricerche naturalistiche del Museo e capire quali possibili collaborazioni avviare con le sezioni del Cai. Ad entrambe le serate sono invitate tutte le otto sezioni delle Provincia.

Infine comunica che si sta cercando di individuare una persona che collabori per collegarsi con il Gruppo di Lavoro Interregionale Veneto-FVG del Cai sui Grandi Carnivori.

Punto 5. Avvio di iniziative di Montagnaterapia: proposta di iniziative congiunte con l'Associazione italiana diabetici e con il Cai Verona, in accordo con l'ASL9, per attività di turismo sociale inclusivo con l'uso di joelette

La Presidente riferisce di aver preso i contatti con l'ADI per organizzare una gita in collaborazione in autunno, in occasione della Giornata internazionale contro il diabete, e di aver sentito alcuni soci del Cai Verona per avviare anche presso la nostra sezione un'attività di Montagnaterapia con l'uso di joelette.

Punto 6. Aggiornamenti sulla situazione del rifugio

La Presidente informa di aver firmato l'incarico allo Studio Zomer di Ala per i lavori di ristrutturazione del Rifugio. Riferisce al Consiglio che nelle giornate dell'8 e 9 giugno i tecnici saranno in loco per tutte le verifiche iniziali necessarie per impostare i lavori.

Punto 7. Varie ed eventuali

Nulla si comunica.

Alle ore 23.30 la seduta viene dichiarata conclusa.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Consigliere verbalizzante
Alberto Perolo

La Presidente
Rossella De Vecchi